

secondo il modello del «philosophe guerrier» attribuitogli dal poeta francese Jean-Baptiste Rousseau. Vi contribuirono anche alcuni tratti misteriosi, la riservatezza del carattere, l'assenza di famiglia e discendenti, la scarsità delle fonti documentarie private e la mancanza di un testamento che disponesse delle sue straordinarie fortune. Il suo profilo biografico, insieme audace e misterioso, suscitò l'interesse dei contemporanei e colpì la fantasia, come ha messo in luce Ricuperati, di artisti, scultori e ritrattisti, ma specialmente di scrittori, pubblicisti e storici. L'esaltazione di Eugenio inizia subito dopo la morte, con la salma in processione per le strade di Vienna, i funerali solenni nella cattedrale di Santo Stefano¹⁷ (durati lo spazio di tre giorni e costati all'imperatore più di 40 mila fiorini, con un apparato effimero ideato da Lukas von Hildebrandt, primo ingegnere di corte¹⁸), l'orazione funebre del nunzio apostolico a Vienna, Domenico Passionei¹⁹, arcivescovo di Efeso e amico personale del principe; prosegue poi con le numerose biografie a lui dedicate. L'entusiasmo suscitato dalle sue apparizioni in pubblico, la solitaria grandezza, l'eco delle gesta militari ne avevano peraltro forgiato il mito ancora in vita, ponendo le basi di una fortuna destinata a durare nel tempo: le prime storie di Eugenio di Savoia apparvero già all'inizio del Settecento, tradotte in lingue diverse, in Inghilterra e soprattutto in Olanda, quale tributo al principe governatore²⁰.

Anche in Italia prosperava la fama del principe; mentre il resto d'Europa celebrava in lui il difensore della cristianità, così come lo scultore salisburghese Balthasar Permoser che l'aveva scolpito nel marmo bianco nell'atto di calpestare un turco²¹, ciò che più importava agli occhi degli storici nostrani erano le origini italiane e la discendenza da casa Savoia, contrapposte polemicamente alla formazione francese e all'ostracismo di Luigi XIV che aveva spinto il giovane Eugenio, amareggiato e umiliato, a cercare fortuna all'estero. Se a Torino nel 1789 apparve la traduzione della biografia olandese, era inevitabile che i precursori del «nostro imminente Risorgimento» enfatizzassero il suo risentimento nei confronti del re francese ed esasperassero i tratti allobroghi del principe per accoglierlo nel pantheon dei *Piemontesi illustri*. Per seguire la ripresa dei temi legati alle vicende dell'assedio nella storiografia del secondo Settecento è proficuo il ricorso al dotto volume di Carlo Calcaterra apparso nel 1935 che, nonostante i limiti dell'impostazione ideologica e le impennate di stampo nazionalistico, rimane un punto di riferimento obbligato per chi voglia avvicinarsi al gruppo di intellettuali del regno di Vittorio Amedeo III, protagonisti di un autentico rinascimento culturale che, attraverso la creazione di una storiografia nazionale e popolare, ricercava le radici italiane del vecchio Piemonte sabaudo²². Per i soci riuniti intorno alla Patria

¹⁷ Il rito funebre ebbe luogo il 26 aprile del 1736; vi assistette l'imperatore in incognito, poiché Eugenio non apparteneva agli Asburgo. Il principe fu sepolto nei sotterranei della piccola Kreuzkappel del Duomo di Santo Stefano a Vienna, dove riposano le salme dei fratelli Luigi Tommaso e Luigi Giulio e del nipote Emanuele. Il monumento è un sarcofago marmoreo su cui è scolpita a bassorilievo la battaglia di Belgrado: ILIO JORI, *Eugenio di Savoia*, 2 voll., Torino: Paravia, 1933-1934, II, pp. 278-283. Il cuore del principe fu collocato in una teca d'argento a Superga, ma poi riportato a Vienna: DEREK MCKAY, *Eugenio di Savoia. Ritratto di un condottiero 1663-1736*, Torino: Sei, 1989, p. 302.

¹⁸ CIRO PAOLETTI, *Il Principe Eugenio di Savoia*, Roma: Ufficio Storico dell'Esercito, 2001, pp. 544-545.

¹⁹ DOMENICO PASSIONEI, *Orazione funebre per il Ser. Principe Eugenio di Savoia*, Padova: Comino, 1738.

²⁰ GIUSEPPE RICUPERATI, *Prefazione*, in D. MCKAY, *Eugenio di Savoia* cit., pp. V-XIV. In Italia vide la luce il celebre *Vita e campeggiamenti del Serenissimo Principe Francesco Eugenio di Savoia, supremo comandante degli eserciti Cesarei, e dell'Impero*, uscito in tre edizioni (Venezia: Recurti, 1738 e 1742; Napoli: Lanciano, 1739). All'estero, oltre agli scritti del principe di Ligne (*Vie du Prince Eugène de Savoie, Generalissime des armées autrichiennes, écrites par lui-même*, Paris: Michaud, 1810), circolarono le prime opere sulle sue gesta: ARTANVILLE, *Mémoires pour servir à l'Histoire du prince Eugène*, La Haje: Foulque, 1710; *Histoire du prince Eugène de Savoie* pubblicata anonima a Londra nel 1739; la grande biografia *Histoire du Prince François Eugène de Savoie*, Amsterdam: Arkstee, 1740, più volte ristampata a Vienna. Eugenio fu inoltre il protagonista di JEAN DUMONT, *Batailles gagnées*, La Haje: Gosse, 1725, riprese da JEAN ROUSSET DE MISSY, *Histoire militaire du Prince Eugène de Savoye, du Prince et Duc de Marlborough, et du Prince de Nassau-Frise*, I, La Haje: Kloot, 1729.

²¹ Ultimata nel 1721, la statua fu collocata nella sala dei Marmi del Belvedere a Vienna: D. MCKAY, *Eugenio di Savoia* cit., p. 243.

²² CARLO CALCATERA, «Il nostro imminente Risorgimento». *Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della*